



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

ONLUS - CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.B.CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu
S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Gen.B.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Col.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Alberto Vitolo

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei
Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,
in servizio e in congedo,
con Familiari e Amici.

Nuove adesioni al 06.64220258

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Il lavoro impegnativo e gioioso del nuovo Comitato di Gestione **APPONTATO IL CALENDARIO**

Fatto il nostro punto di situazione per ricominciare... da tre (e oltre)

Roma, 1° aprile 2009

Tutto procede nel migliore dei modi e seguendo la strada saldamente tracciata dalle precedenti gestioni.

Come nelle previsioni e nelle intenzioni espressamente dichiarate nella recente Assemblea dei Soci, la vita del Coro si sviluppa nella linea ormai consolidata della doppia direzione, del Maestro Vitolo collaborato per il repertorio e la direzione liturgica da Andrea Benedetto.

Il nuovo Comitato ha già verificato la fattibilità degli impegni da assumere e ha stabilito di lavorare per la realizzazione del primo CD del Coro. Il progetto è ambizioso perché richiederà un impegno notevole (anche economicamente) che dovremo sostenere tutti sacrificando gran parte del nostro tempo libero.

Il risultato, però, sarà senz'altro di grande soddisfazione e, soprattutto, tangibile e duraturo nel tempo, potendo ciascuno disporre di un congruo numero di dischi da poter donare ad amici e parenti (non solo!) ma anche da ascoltare negli anni avvenire, almeno fino alla produzione dei successivi CD che, è certo, sono già in mente.

Altra impegnativa organizzazione è quella per la celebrazione conclusiva dell'anno corale e per il Concerto per la Festa Europea della Musica, eventi che ogni anno ci hanno visto protagonisti, ma sempre sul filo del rasoio.

Infatti, le date si sovrappon-

gono e coincidono in un particolare periodo, di impegni per ciascuno e di caldo incipiente.

Il Comitato quindi, sulla base delle precedenti esperienze e verificate le possibili soluzioni, ha pensato di festeggiare in un solo giorno i due eventi, anche per la fortunata coincidenza che il 21 giugno (giornata europea della musica) cade di domenica.

Sono state avviate le procedure per andare a Montecassino e cantare la mattina nella liturgia presso l'Abbazia, sotto la direzione di Andrea Benedetto che, per la circostanza, appronterà un bellissimo repertorio gregoriano e polifonico.

Nel pomeriggio, dopo op-

portuno rifocillamento, avremo invece un altro programma (ancora tutto da definire) per un Concerto in autonomia o, meglio ancora, per un incontro con altri Cori della zona, com'è nello spirito di condivisione proprio della festa della musica.

Qui, in una chiesa o teatro della zona, saremo diretti dal Maestro Vitolo, accompagnati dai musicisti e solisti che ci hanno sostenuto nel corso di tutto l'anno, per celebrare laicamente e gioiosamente l'altro evento della giornata.

Come ben si vede gli impegni non mancano ma la base su cui costruire è solida, come la volontà manifestata da tutti già in questo primo scorcio di anno.



LA MESSA

DUE MILLENNI DI MUSICA SACRA



Liberamente tratto da **GIAMIE PINTOR**
 su **MUSICA E DOSSIER** n. IV/1987
 Edizione **GIUNTI** - Firenze

TEMI CHE SARANNO TRATTATI

sui numeri de *Il Corobiniere*

Nei secoli dei secoli
 Il canto di Paolo e Sila
 Le origini del canto cristiano
 La Chiesa dei primi secoli
 La Chiesa universale
 La formazione della liturgia
 Il disordine creativo

L'affermazione dell'autonomia

La Scuola fiamminga
 Dalla ricercatezza all'ordine
 L'autonomia formale del '500
 La chiarezza di Palestrina
 La Messa ecumenica
 Claudio Monteverdi
 Il genio di Bach
 La Riforma secondo Bach
 Dalla Chiesa al Teatro
 La grandezza di Mozart
 Liturgia e mondanità
 La Messa di Rossini
 Un Requiem Tedesco
 Ite Missa Est

Dal disordine creativo la musica ne esce accresciuta AUTONOMIA MUSICALE

Il papato avignonese favorisce l'incontro di culture

A guardare a posteriori, il processo di sganciamento e di autonomia che portò alla nascita della Messa *ciclica* non fu, con tutta evidenza, un processo studiato e pianificato a tavolino. Fu il risultato (pratico, e solo dopo divenuto teorico) del fatto che le cinque parti dell'*Ordinarium* fossero fisse nei testi e stabilmente presenti nei riti di tutto l'anno (con eccezioni o modifiche nei periodi di Quaresima, nelle altre liturgie penitenziali e nelle *Messe pro defunctis*).

Cambiava il *Proprium*, cioè la parte (anch'essa cantata) legata alla liturgia biblica, peraltro solo *cantillata* (una sorta di *Sprachgesang* medioevale) dal sacerdote officiante. Ma l'*Ordinarium* tendeva in quasi tutte le liturgie, ad assumere uno stesso schema: *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus*. Non si trattava dunque di composizioni da approntare di volta in volta, con l'esigenza di rispondere ad una particolare e emutevole azione liturgica. Potevano essere composte indipendentemente, dovendo rispondere solo del testo fisso, sempre uguale e assai semplice.

Da un punto di vista strettamente musicale, in quel disordine creativo del basso Medioevo, c'è di tutto: in primo luogo il compressissimo rapporto fra musica sacra e musica profana. Da qui la nascita, su canti liturgici, per lo più, della polifonia e il suo evolversi, dall'*organum* al *motetus*, dall'*Ars antiqua* all'*Ars nova*.

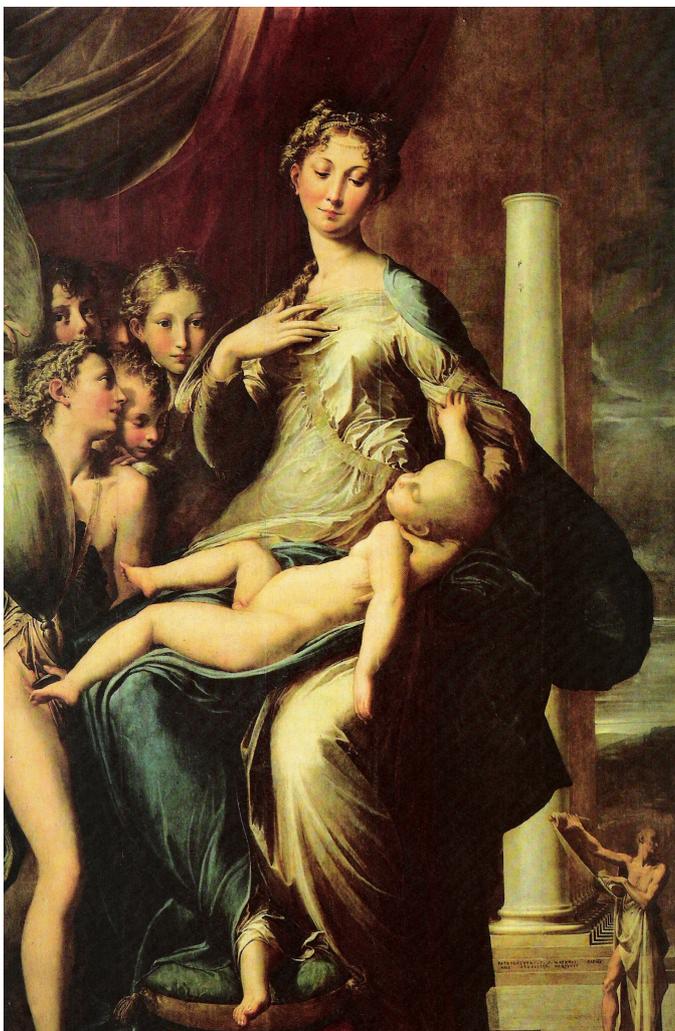
Evidentemente non è un caso che proprio la prima Messa completa, la famosa Messa di Notre-Dame di Machault, nasca con i segni stilistici dell'*Ars nova* e nella nuova temperie culturale che questo nuovo modo di far musica accompagnava. Pur non essendo costruita, la Messa di Notre-Dame, in modo riconoscibile omogeneo (come sarà poi per le altre Messa complete di un solo autore), è indicativo che le tre parti costruite sui testi più semplici (*Kyrie, Sanctus* e *Agnus*) segnano la tecnica del *motetus* dell'*Ars nova*. Ma è forse singolare che proprio contro l'*Ars nova* e il *motetus* si scagli, dopo secoli di scarso interesse della gerarchia ecclesiastica per la musica, la bolla papale *Docta Sanctorum*, emanata nel 1325 da Papa Giovanni XXII.

La realtà nuova che le prime Messa complete del quattordicesimo secolo (quelle di Tornai, di Tolosa, di Barcellona e della Sorbona) ci presentano è un genere musicale che tende a divenire autonomo, a distaccarsi in qualche modo dalla liturgia concreta e, nello stesso tempo a universalizzarsi (si tenga presente ad ogni conto che il nome di queste Messa non viene dal luogo in cui furono composte o eseguite, ma da quelli dove sono conservati i manoscritti).

Universalizzazione che non era riuscita fino in fondo al papato romano e alla sua Curia, e che invece sembra realizzarsi proprio nel periodo avignonese (1309 - 1377). Non è un caso: perché proprio in Francia e nelle Fiandre la musica sta compiendo passi giganteschi.

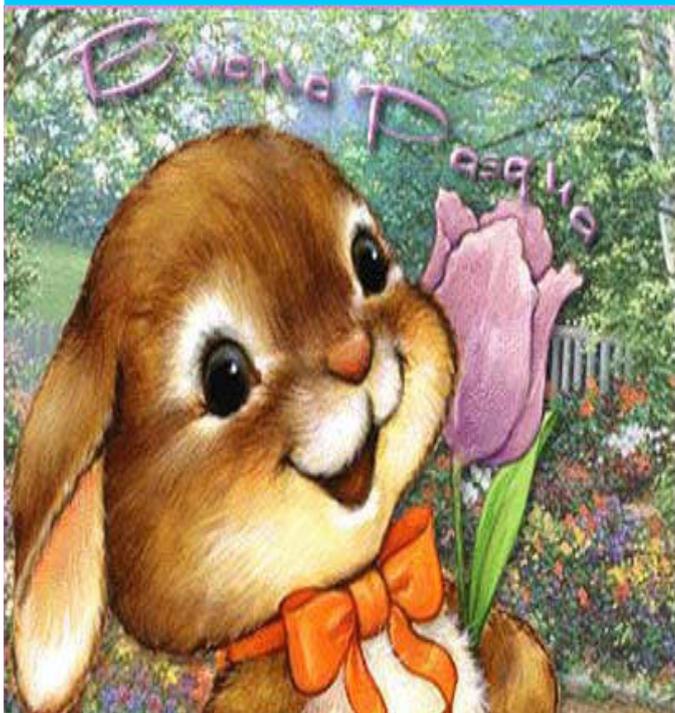
E non è un caso perché il papato avignonese ha tutte le caratteristiche di una corte principesca ed è (non solo per posizione geografica) punto d'incontro di culture diverse e nuove, di esperimenti, in fondo di sprovincializzazione del papato romano e della Curia, e dunque per un misto di esigenze spirituali e temporali anche della liturgia romana.

Una sprovincializzazione che in musica significa ricerca dell'autonomia dell'azione liturgica concreta, e dun-



Francesco Mazzola, il Parmigianino (1503 - 1540) -
 "La Madonna dal collo lungo", FIRENZE - Uffizi

SINCERI AUGURI A TUTTI DI
 BUONA PASQUA



que nascita a tutti gli effetti di quel genere musicale chiamato Messa, che accorpa le cinque parti fisse dell'*Ordinarium*. La ricerca di autonomia, un tendere a una musica che vada oltre il semplice accompagnamento più o meno distratto dell'azione liturgica, sono elementi ben presenti nella prima Messa pervenutaci, composta integralmente da un unico autore: la *Messa di Notre-Dame* di Guillaume de Machault. Non è ancora una *Messa unitaria*, nel senso in cui sono unitarie le grandi *Messe fiamminghe* del quattrocento. In Machault non c'è un unico *tenor* come materiale di partenza per far scaturire tutta la composizione.

Ma come abbiamo già visto, c'è l'uso del *motetus* nelle parti che come testo lo consentivano meglio. E c'è l'uso di procedimenti *isoritmici*, procedimenti di grande importanza nella storia della musica: l'*isoritmia*, tipica dell'*Ars nova*, consisteva nel ricavare il materiale di base (il *cantus firmus* esposto dal *tenor*) per collegamenti matematici, legati al ritmo, tutto il materiale compositivo.

In epoca prearmonica questo garantiva una unità formale della composizione che, diversamente, si sarebbe potuta raggiungere, se non con la semplicità (ma anche piattezza e approssimazione) della vecchia modalità gregoriana, magari polifonicamente trattata.

Ma un procedimento, quello isoritmico, che sconvolgeva le teorie più o meno metafisiche sulla musica, ma soprattutto in contrasto nettissimo con la subordinazione totale della musica al testo, che il gregoriano presupponeva e a cui obbligava.

...e mo' che è stata robba? ...pure chesta?!

LO SPRECHSANG MEDIOEVALE

L'evoluzione dallo Sprechgesang al Talking blues

La tecnica artistica musicale detta dello **Sprechgesang** ha avuto notorietà con le composizioni di Arnold Schönberg, maturate all'interno dell'espressionismo tedesco. Si tratta di uno stile di canto/*parlato* che conserva caratteristiche liriche modificandole a seconda delle esigenze drammaturgiche proprie del testo.

Lo stesso autore, che era solito dare precise indicazioni nell'introduzione alla partitura musicale, definisce così la tecnica dello *Sprechgesang*: "L'esecutore... si renda cosciente della differenza tra *suono cantato* e *suono parlato*: il suono cantato conserva immutata la sua altezza, mentre il suono parlato dà sì l'altezza della nota, ma la abbandona subito, scendendo o salendo. ...Non si desidera affatto un parlare realistico-naturalistico. Al contrario, deve essere ben chiara la differenza tra il parlare comune ed un parlato che operi in una forma musicale".

Un esempio si ritrova nei **Carmina Burana** di Carl Orff, che noi tutti conosciamo molto bene.

Può essere assimilato anche allo **Sprechgesang** il **Talking blues** (o *talkin' blues*, in italiano *blues parlato*). Questo genere, analogamente al *solu-blues*, all'*electric blues* e al *rhythm and blues*, è propriamente un sottogenere che si colloca tra la ballata e il blues ed è riconducibile normalmente alla musica country e folk americana.

Affonda le sue radici tanto nel blues originato dalla musica afroamericana del delta del Mississippi (il Delta blues) quanto in quello delle aree rurali del nord del paese e del *midwest*, ed era molto praticato negli anni '20 e '30 a cavallo della grande depressione, sviluppato all'interno del movimento dell'espressionismo tedesco.

IL GREGORIANO E LE QUATTRO ANTIFONE MARIANE

L'*antifona* è una frase, spesso breve, che viene recitata o di preferenza cantata in una salmodia durante una celebrazione liturgica dell'ufficio o della messa.

Solitamente si tratta di un versetto di un salmo o scrittura, ma può essere anche una semplice composizione ecclesiale che ha lo scopo di inquadrare il salmo cantato all'interno dell'occasione liturgica celebrata.

Musicalmente l'antifona è la prima forma di ritornello e la sua origine è antichissima.

Il repertorio del Canto gregoriano conta migliaia di antifone, la maggior parte delle quali dell'ufficio suddivisi in due generi indipendenti: l'*antifona salmodica*, cantata insieme ed un salmo o ad un cantico, e l'*antifona libera* che è una preghiera messa in musica e senza versetti associati. La parola è di origine greca e stava ad indicare una voce che si alternava ad un'altra nella recitazione salmodica.

Le antifone dell'ufficio sono raccolte in un libro liturgico detto Antifonario.

Oltre all'antifona salmodica, il Canto gregoriano designa nello stesso tempo per antifona ciò che è in effetti una semplice preghiera cantata, senza salmo associato.

All'interno del repertorio hanno un particolare rilievo le *quattro antifone mariane maggiori*: *Alma Redemptoris Mater*, cantata durante i tempi di Avvento e Natale (fino alla candelora), *Ave Regina Coelorum*, cantata in Quaresima, *Regina Coeli*, cantata nella Pasqua e fino a Pentecoste, *Salve Regina*, cantata nel resto dell'anno.

1. ALMA REDEMPTORIS MATER

Non è conosciuto l'autore, forse Ermanno Contratto (+ 1054). Si incontra in un codice del XII sec., come antifona per l'Ora Sesta nella festa dell'Assunzione. Si recita dalla I domenica di Avvento alla festa della Purificazione (2 febbraio). L'antifona alza un bellissimo grido alla Madre di Dio, con i titoli di Madre del Redentore, porta del cielo, stella del mare, e mette in particolare rilievo la divina maternità di Maria.

*Alma Redemptoris Mater, / quae pervia coeli porta manes, / et stella maris, succurre cadenti,
surgere qui curat, popolo : / tu quae genuisti, natura mirante, / tuum sanctum Genitorem,
Virgo prius ac posterius, / Gabrielis ab ore sumens illud Ave, / peccatorum miserere.*

*O santa Madre del Redentore, / porta dei cieli, stella del mare, / soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere. / Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, / nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore, / Madre sempre Vergine, / pietà di noi peccatori.*

2. AVE REGINA COELORUM

Autore, almeno fondamentale, è Goffredo abate di Vendome (+ 1132). Le due strofe hanno il tono laudativo e festoso, e vogliono manifestare alla Madonna tutta la gioia nel considerare la gloria che essa ha nel cielo: Regina dei cieli, Signora degli angeli, radice del mistico albero da cui è germogliato il Cristo e porta che fa uscire alla luce del mondo lo stesso Cristo.

*Ave, Regina caelorum, / ave Domina Angelorum, / salve, radix, salve, porta,
ex mundo lux est orta. / Gaude Virgo gloriosa, / super omnes speciosa,
vale o valde decora, / et pro nobis Christum exora.*

*Ave, Regina dei cieli, / ave, signora degli angeli; / porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce. / Godi, Vergine gloriosa, / bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa, / prega per noi Cristo Signore.*

3. REGINA COELI

La sua origine risale al XII sec., ma il suo autore è sconosciuto. La tradizione vuole che Papa Gregorio Magno, una mattina di Pasqua in Roma, udì degli angeli cantare le prime tre righe del Regina Coeli, alla quale aggiunse la quarta. Un'altra infondata teoria afferma che l'autore sarebbe Papa Gregorio V.

*Regina coeli, laetare, alleluia: / Quia quem meruisti portare, alleluia,
Resurrexit, sicut dixit, alleluia. / Ora pro nobis Deum, alleluia.
Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia. / Quia surrexit Dominus vere, alleluia. / Oremus.*

*Regina del cielo, rallegrati, alleluia: / Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia. / Prega il Signore per noi, alleluia.
Gioisci e rallegrati, Vergine Maria, alleluia. / Perché il Signore è veramente risorto, alleluia. / Preghiamo.*

4. SALVE REGINA

Questo inno fu composto nel medioevo in latino, la lingua allora universalmente adottata per le celebrazioni cattoliche. Tradizionalmente viene cantata in latino, tuttavia ne esistono numerose traduzioni. Nel passato sono numerose le versioni orchestrate di questa antifona, fra le quali meritano di essere citate quelle di Marc-Antoine Charpentier e di Giovanni Battista Pergolesi.

*Salve, Regina, Mater misericordiae, / vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Hevae, / ad te suspiramus, gementes et flentes /
in hac lacrimarum valle. / Eia, ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte; / et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende. / O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.*

*Salve, o Regina, madre di misericordia; / vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A Te ricorriamo, esuli figli di Eva. / A Te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime. / Orsù dunque, avvoca nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. / E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del Tuo seno. / O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*



AVVISI

**SARANNO COMUNICATI
GLI ORARI ESATTI PER LE
LITURGIE DEL PERIODO
PASQUALE E PER IL
CONCERTO CON LA
MARINA MILITARE**

*Coro Polifonico
"Salvo D'Acquisto"*

ONLUS -CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

A Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

**DISPONIBILE SUL
SITO UFFICIALE
DEL CORO**